

# RISCHI CATASTROFALI E COPERTURE ASSICURATIVE: IL LIVELLO DI PREPARAZIONE DELLE COOPERATIVE ADERENTI A CONFCOOPERATIVE

STUDI & RICERCHE N° 337 - Luglio 2026

FONDO  
SVILUPPO





# Un quadro di sintesi

Lo studio analizza il tema della copertura dei rischi catastrofali a partire da tre livelli di osservazione: l'evoluzione delle perdite economiche generate dagli eventi estremi in Europa, le caratteristiche del mercato nazionale delle polizze *Cat-Nat* e il grado di consapevolezza e preparazione delle cooperative aderenti a Confcooperative. Nel periodo 1980-2024, gli eventi estremi legati alle condizioni meteorologiche e climatiche hanno prodotto nell'Unione Europea (27) perdite economiche superiori a 822,6 miliardi di euro. L'Italia si colloca tra i Paesi maggiormente esposti in termini assoluti, con perdite pari a circa 145 miliardi di euro, seconda solo alla Germania. Il dato evidenzia la rilevanza strutturale del tema per il sistema produttivo nazionale, anche alla luce dell'elevata vulnerabilità del territorio italiano rispetto a rischi idrogeologici, alluvionali e climatici. A fronte di tale esposizione, il livello di copertura assicurativa delle perdite economiche resta contenuto. Nello stesso periodo (1980-2024), in Italia la quota di perdite coperte da assicurazione risulta pari al 4%, contro una media UE del 19,5%. Ne deriva un ampio divario di protezione assicurativa, che segnala come una parte rilevante dei danni potenziali possa restare a carico delle imprese, delle famiglie o del settore pubblico. I dati IVASS sulle polizze *Cat-Nat* offrono un primo quadro del mercato nazionale delle coperture assicurative per eventi catastrofali. Le polizze risultano concentrate soprattutto nelle fasce medio-basse di somma assicurata: oltre due terzi delle coperture osservate si colloca entro i 700 mila euro. Il premio annuo mediano cresce al crescere del valore assicurato, ma presenta differenze significative anche a livello territoriale, riflettendo la diversa composizione dei contratti, dei beni assicurati, delle garanzie e dei profili di rischio. Le interviste realizzate presso le cooperative aderenti a Confcooperative (*rilevazione 27 maggio-26 giugno 2026*) evidenziano un sistema caratterizzato da una buona consapevolezza generale, ma anche da margini rilevanti di rafforzamento nella gestione strutturata del rischio. Quasi la metà delle cooperative intervistate dichiara di non aver mai svolto una valutazione strutturata dei rischi, mentre il 65,7% ritiene di disporre di coperture assicurative adeguate e aggiornate. Il dato suggerisce che la presenza di coperture non sempre si accompagna a processi formalizzati di analisi, revisione e aggiornamento del rischio. Dalle evidenze emerge che le principali esigenze espresse dalle cooperative riguardano formazione, sensibilizzazione, linee guida operative e strumenti di autovalutazione. Tali fabbisogni indicano l'opportunità di promuovere un percorso che supporti le cooperative a valutare meglio la propria esposizione e integrare la gestione del rischio nei processi decisionali.

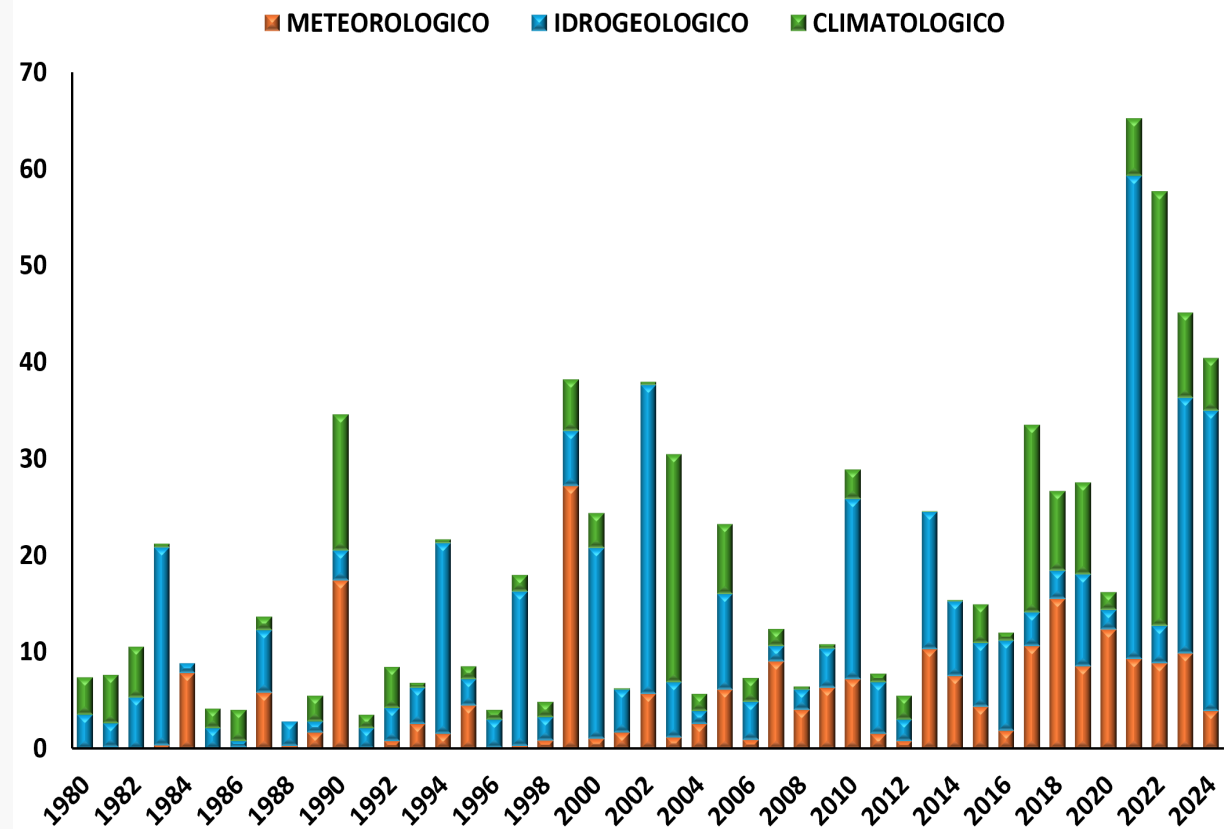


# Le perdite economiche causate da eventi climatici estremi nell'Unione Europea (27) (1980-2024)

Nel periodo 1980-2024, gli eventi estremi legati alle condizioni meteorologiche e climatiche hanno generato nell'Unione Europea (27) perdite economiche complessive pari a oltre 822,6 miliardi di euro. La componente prevalente è riconducibile agli eventi di natura idrogeologica, che incidono per quasi la metà delle perdite totali, seguita dagli eventi meteorologici e da quelli climatologici. Il dato evidenzia come l'impatto economico degli eventi estremi non sia riconducibile a una sola tipologia di rischio, ma derivi dalla combinazione tra fenomeni atmosferici intensi, alluvioni, frane, siccità, ondate di calore e altri eventi climatici con effetti diretti su infrastrutture, immobili, attività produttive e continuità operativa. L'andamento temporale mostra inoltre una crescita dell'intensità economica degli eventi in alcuni anni recenti (2021, 2022, 2023 e 2024). Tale dinamica suggerisce che i rischi climatici e catastrofici debbano essere interpretati sempre meno come shock isolati e sempre più come una componente strutturale del contesto economico. Per le imprese, ciò implica la necessità di integrare la valutazione dei rischi naturali all'interno dei processi di pianificazione, gestione patrimoniale e continuità aziendale.

## LE PERDITE ECONOMICHE CAUSATE DA EVENTI ESTREMI LEGATI ALLE CONDIZIONI METEOROLOGICHE E CLIMATICHE NELL'UNIONE EUROPEA (27) (1980-2024) -valori assoluti, miliardi di euro-

(Fonte: elaborazione propria su dati Agenzia europea dell'ambiente, estrazione 26/06/2026)



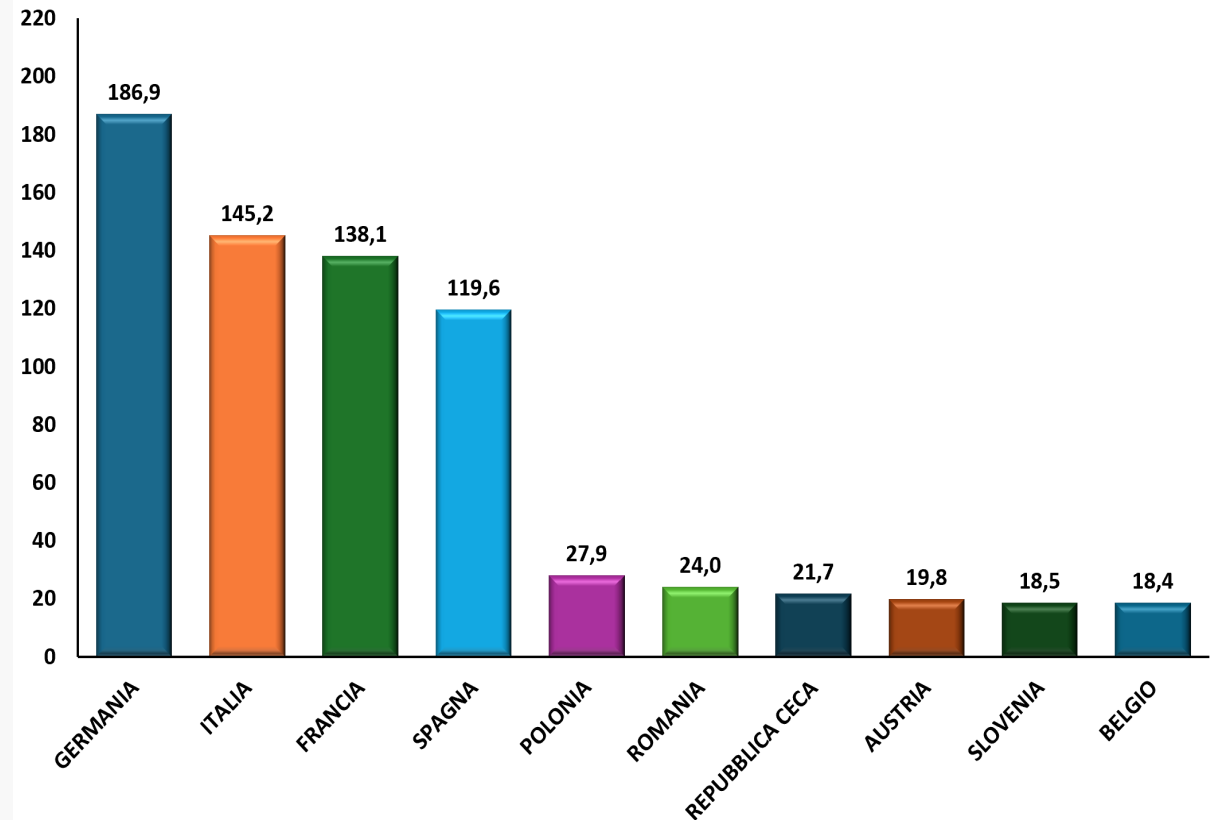


# I primi dieci paesi per perdite economiche causate da eventi climatici estremi nell'Unione Europea (27) (1980-2024)

Il confronto tra Paesi dell'Unione Europea evidenzia una significativa concentrazione delle perdite economiche nei principali sistemi economici continentali. Germania, Italia, Francia e Spagna registrano i valori più elevati in termini assoluti, con l'Italia che si colloca al secondo posto dopo la Germania (insieme questi primi quattro paesi rappresentano il 71,7% del totale delle perdite subite nell'Unione Europea). La posizione italiana assume particolare rilievo perché riflette la combinazione tra ampiezza del sistema produttivo, valore degli asset esposti, densità insediativa e vulnerabilità fisica del territorio. La lettura dei valori assoluti richiede cautela, poiché i Paesi con maggiore popolazione, maggiore PIL e più elevato stock di capitale fisico tendono fisiologicamente a registrare perdite economiche più consistenti. Tuttavia, la collocazione dell'Italia tra i Paesi maggiormente colpiti conferma la rilevanza del tema per il sistema produttivo nazionale. In particolare, la presenza di rischi idrogeologici, sismici e climatici distribuiti in modo differenziato sul territorio rende necessario un approccio integrato alla gestione del rischio, capace di tenere insieme prevenzione, copertura assicurativa, pianificazione degli investimenti e rafforzamento della continuità operativa delle imprese.

## I PRIMI DIECI PAESI PER PERDITE ECONOMICHE CAUSATE DA EVENTI ESTREMI LEGATI ALLE CONDIZIONI METEOROLOGICHE E CLIMATICHE NELL'UNIONE EUROPEA (27) (1980-2024) -valori assoluti, miliardi di euro-

(Fonte: elaborazione propria su dati Agenzia europea dell'ambiente, estrazione 26/06/2026)





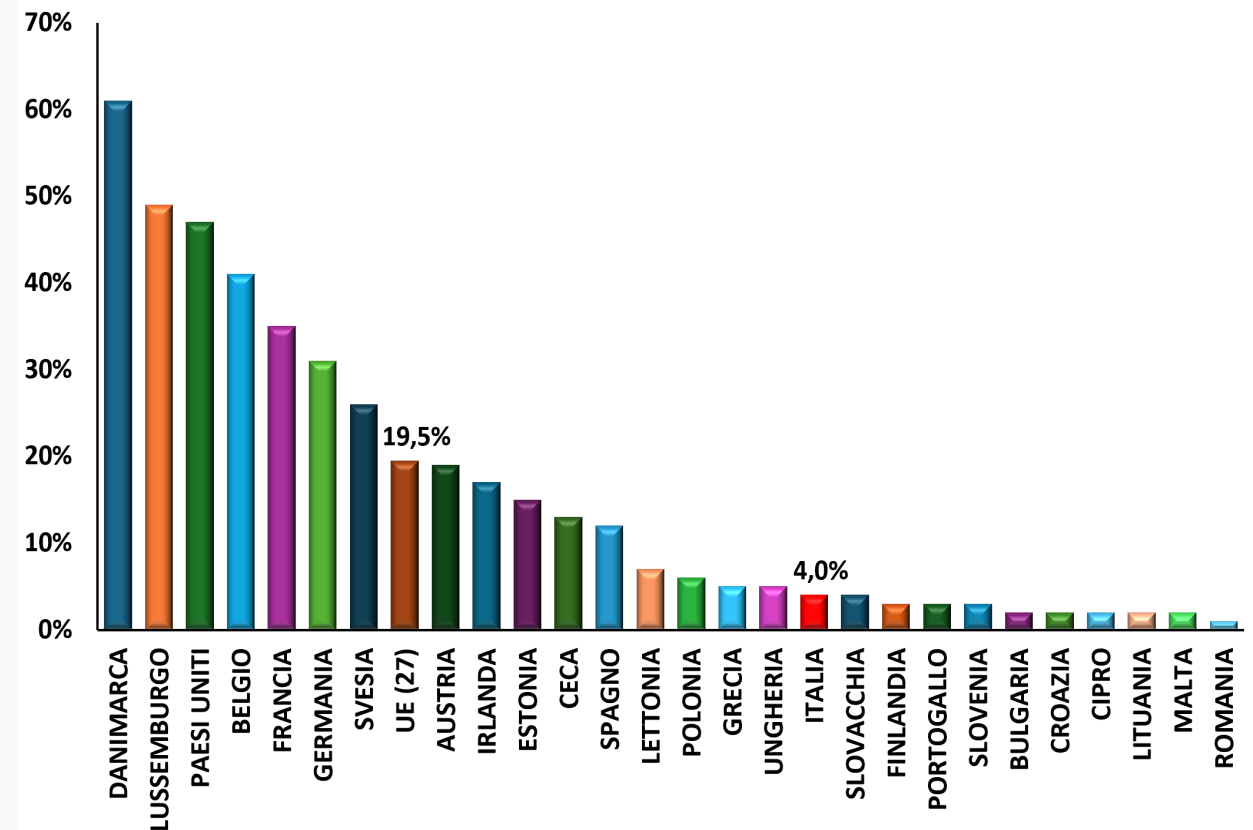
# Il *protection gap* per eventi climatici estremi nei paesi dell'Unione Europea (27) (1980-2024)

Il confronto europeo sul livello di copertura assicurativa delle perdite economiche causate da eventi estremi mostra una forte eterogeneità tra Paesi. In alcuni sistemi, come Danimarca, Lussemburgo, Paesi Bassi e Belgio, la quota di perdite coperta dall'assicurazione risulta sensibilmente superiore alla media dell'Unione Europea. Al contrario, l'Italia presenta un valore particolarmente contenuto, pari al 4%, a fronte di una media UE del 19,5%. Il dato indica che, nel periodo considerato, solo una frazione molto limitata delle perdite economiche associate agli eventi meteo-climatici estremi è stata effettivamente assorbita dal mercato assicurativo. Questa evidenza segnala la presenza di un ampio divario di protezione assicurativa. In altri termini, la maggior parte dei danni economici generati da eventi estremi resta a carico dei soggetti colpiti o del settore pubblico. Per il sistema produttivo, ciò si traduce in un'elevata esposizione finanziaria residua, soprattutto per le imprese con rilevante dotazione di immobili, impianti, attrezzature o magazzini localizzati in aree vulnerabili. Il rafforzamento della copertura assicurativa contro i rischi catastrofali va quindi interpretato non solo come un adempimento normativo, ma come uno strumento di gestione del rischio economico e patrimoniale.

\* Per *protection gap* assicurativo si intende il divario tra l'esposizione economica ai rischi catastrofali e il livello effettivo di copertura assicurativa disponibile. In altri termini, esso misura la quota di danni potenziali che, in caso di evento avverso, resterebbe a carico delle imprese, delle famiglie o del settore pubblico.

## IL *PROTECTION GAP*\* PER EVENTI ESTREMI LEGATI ALLE CONDIZIONI METEOROLOGICHE E CLIMATICHE NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA (27) (1980-2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Agenzia europea dell'ambiente, estrazione 26/06/2026)



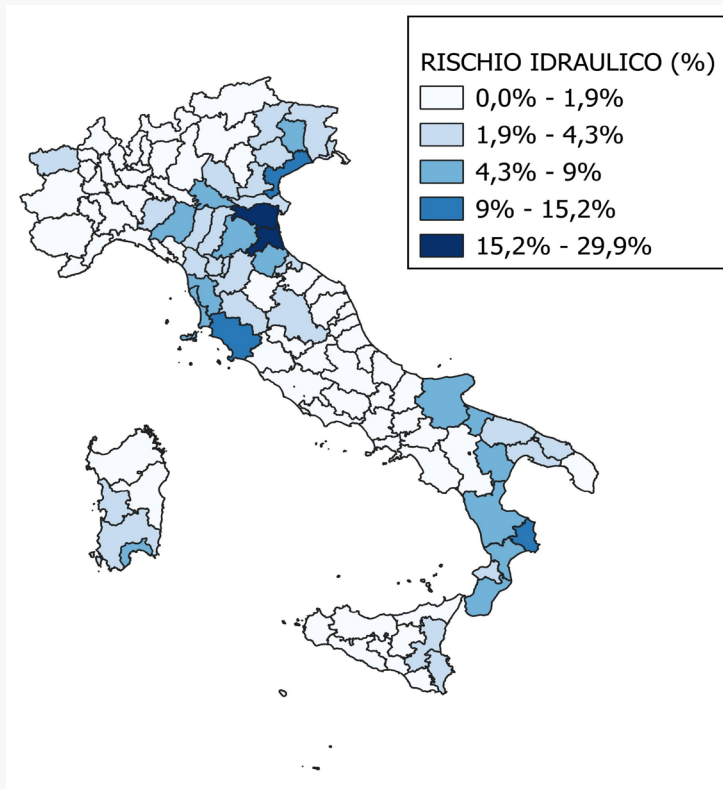
# Il rischio di alluvioni o frane in Italia: superficie delle aree a pericolosità idraulica e frane elevata per province/città metropolitane (2024)



## RISCHIO ALLUVIONI ELEVATO: RIPARTIZIONE DELLE PROVINCE/CITTÀ METROPOLITANE IN CLASSI\* PER QUOTA DI SUPERFICIE DELLE AREE A

### RISCHIO IDRAULICO ELEVATO (2024) -%-

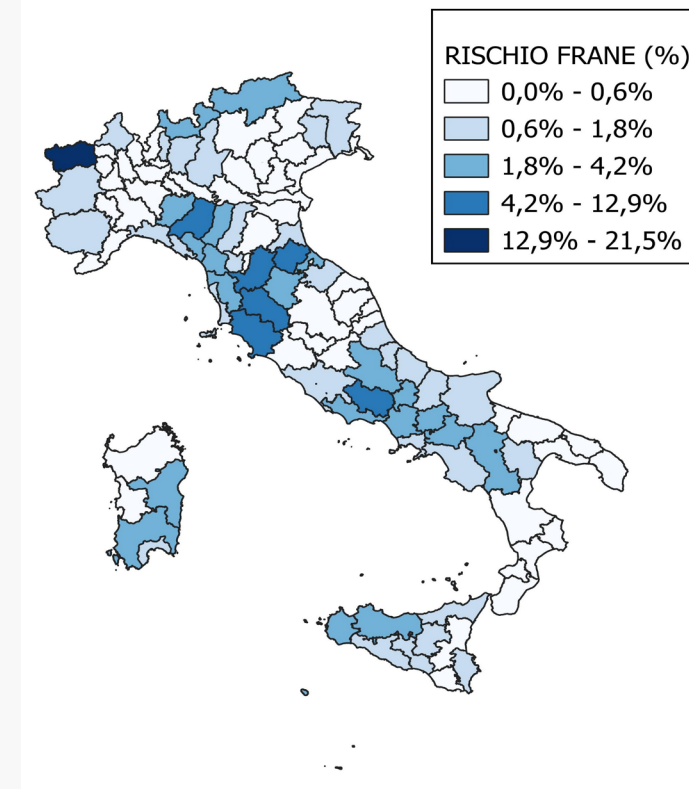
(Fonte: elaborazione propria su dati ISPRA, estrazione 26/06/2026)



## RISCHIO FRANE ELEVATO: RIPARTIZIONE DELLE PROVINCE/CITTÀ METROPOLITANE IN CLASSI\* PER QUOTA DI SUPERFICIE DELLE AREE A

### RISCHIO FRANE ELEVATO (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISPRA, estrazione 26/06/2026)

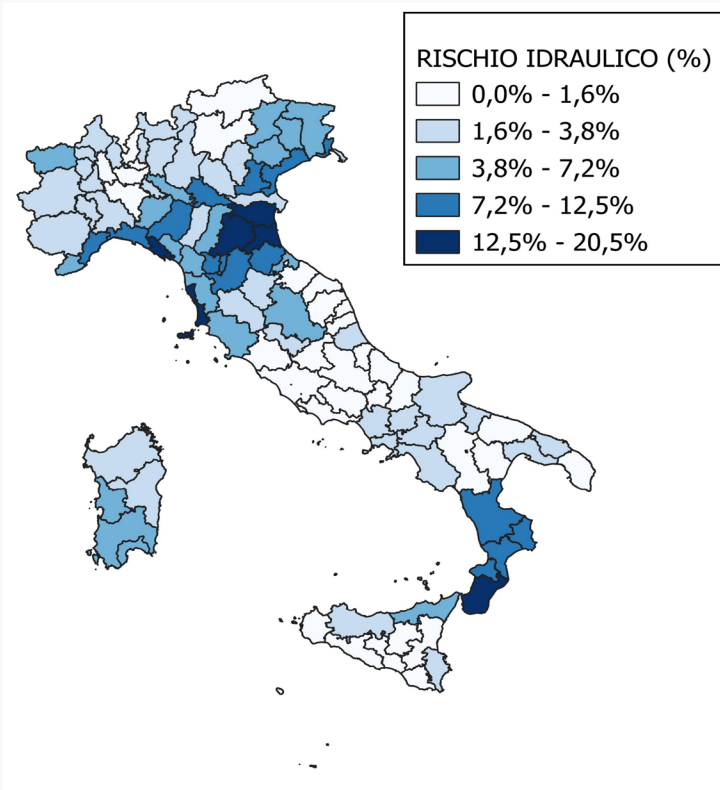


\* Classi individuate tramite un algoritmo statistico che definisce una varianza massima tra le singole classi e una minima varianza all'interno di ciascuna classe

# Il rischio di alluvioni o frane in Italia: unità locali d'impresa a rischio in aree a pericolosità idraulica e frane elevata per province/città metropolitane (2024)

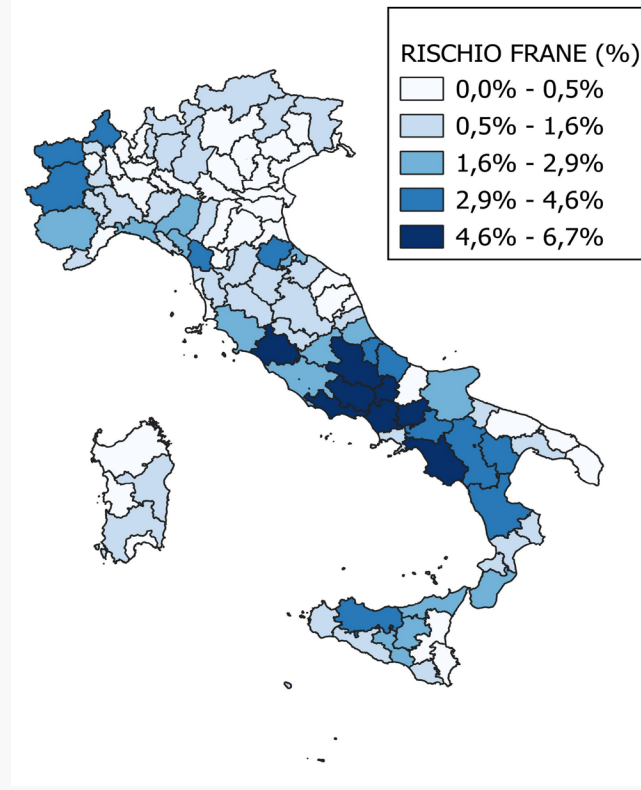
## RISCHIO ALLUVIONI ELEVATO: RIPARTIZIONE DELLE PROVINCE/CITTÀ METROPOLITANE IN CLASSI\* PER QUOTA DI UNITÀ LOCALI D'IMPRESA LOCALIZZATE IN AREE A RISCHIO IDRAULICO ELEVATO (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISPRA, estrazione 26/06/2026)



## RISCHIO FRANE ELEVATO: RIPARTIZIONE DELLE PROVINCE/CITTÀ METROPOLITANE IN CLASSI\* PER QUOTA DI UNITÀ LOCALI D'IMPRESA LOCALIZZATE IN AREE A RISCHIO FRANE ELEVATO (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISPRA, estrazione 26/06/2026)



\* Classi individuate tramite un algoritmo statistico che definisce una varianza massima tra le singole classi e una minima varianza all'interno di ciascuna classe

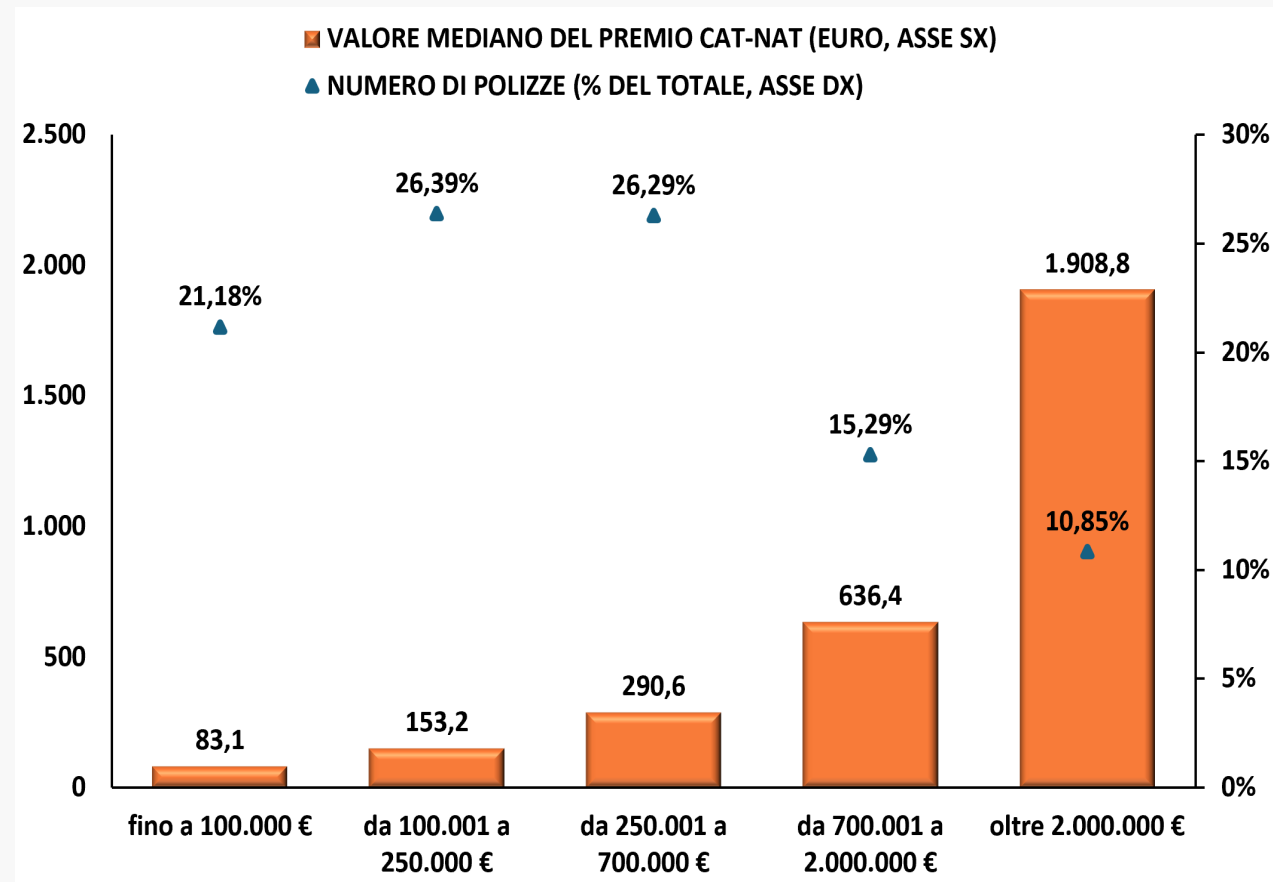
# Le coperture assicurative da eventi catastrofali in Italia: numero di polizze e valore mediano del premio CAT-NAT per fascia di somma assicurata (gennaio 2026)

I dati IVASS offrono una rappresentazione del mercato nazionale delle polizze *Cat-Nat* stipulate dalle imprese assicurate\*, distinguendo le coperture per fascia di somma assicurata e valore mediano del premio annuo. La distribuzione evidenzia una concentrazione nelle fasce intermedie: le coperture comprese tra 100 mila e 700 mila euro raccolgono oltre la metà delle polizze osservate, mentre più di due terzi del totale si colloca entro i 700 mila euro di somma assicurata. Ne emerge una prevalenza di contratti riferibili a valori assicurati medio-bassi, verosimilmente associati a imprese di minore dimensione o a coperture concentrate su specifiche categorie di beni. Il premio annuo mediano cresce al crescere della somma assicurata, passando da circa 83 euro per le coperture fino a 100 mila euro a oltre 1.900 euro per quelle superiori a 2 milioni di euro. Tale dinamica è coerente con l'aumento del valore esposto, ma va interpretata con cautela: il premio dipende anche dalla localizzazione del rischio, dalle caratteristiche dei beni assicurati, dalle garanzie incluse e dalle condizioni contrattuali.

\* La Legge 27 maggio 2025, n. 78 ha convertito in legge il Decreto-Legge n. 39/2025, definendo l'obbligo per le imprese italiane di stipulare polizze assicurative contro gli eventi catastrofali (terremoti, alluvioni, frane, inondazioni e altri eventi naturali estremi) per terreni, fabbricati, impianti, macchinari ed attrezzature. Si precisa che i dati IVASS sono eterogenei per localizzazione, valore dei beni assicurati, clausole, franchigie, scoperti, esclusioni e data di stipula; quindi il premio va letto come indicatore statistico di mercato, non come preventivo standard applicabile a ogni impresa.

## LA DISTRIBUZIONE DELLE POLIZZE PER EVENTI CATASTROFALI E IL VALORE MEDIANO DEL PREMIO ANNUO IN ITALIA (GENNAIO 2026) -valori assoluti e %-

(Fonte: elaborazione propria su dati IVASS, estrazione 26/06/2026)



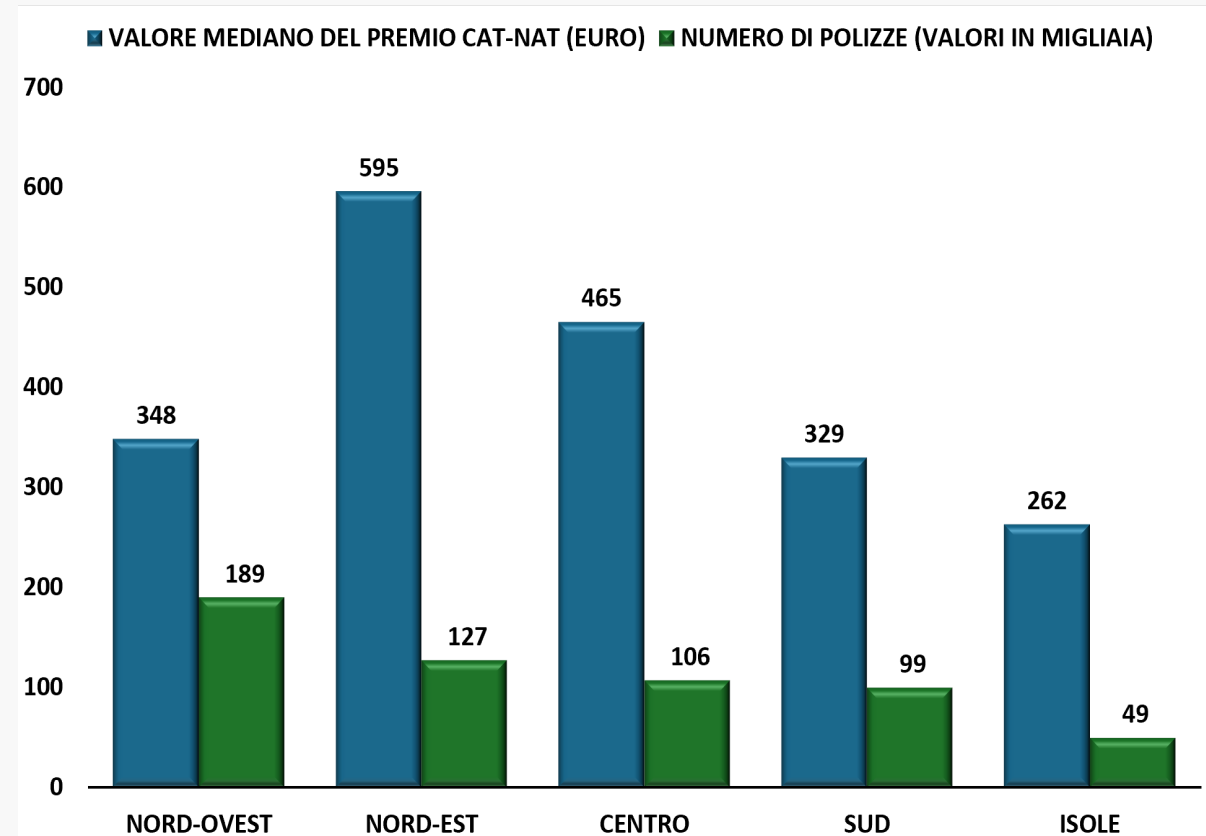
# Le coperture assicurative da eventi catastrofici in Italia: numero di polizze e valore mediano del premio CAT-NAT per area territoriale (gennaio 2026)

La distribuzione territoriale delle polizze *Cat-Nat* evidenzia una maggiore concentrazione nel Nord-Ovest, dove si osserva il numero più elevato di coperture, seguito da Nord-Est, Centro, Sud e Isole. Questa articolazione riflette verosimilmente la diversa densità del tessuto produttivo, la maggiore presenza di imprese e unità locali in alcune aree del Paese e la diversa propensione alla copertura assicurativa. Tuttavia, il numero di polizze non coincide necessariamente con il livello del premio mediano. Il Nord-Est, pur presentando un numero di polizze inferiore al Nord-Ovest, registra il premio annuo mediano più elevato, pari a circa 595 euro, seguito dal Centro con circa 465 euro. La distanza tra numerosità delle polizze e valore del premio segnala che il costo della copertura dipende da una pluralità di fattori. Oltre alla localizzazione geografica, possono incidere la somma assicurata, il valore degli asset, il tipo di attività esercitata, le caratteristiche del contratto e la composizione del portafoglio di imprese assicurate nell'area. I valori inferiori rilevati nel Sud e nelle Isole non devono quindi essere interpretati automaticamente come minore esposizione al rischio, ma come risultato della combinazione tra caratteristiche dei contratti osservati, somme assicurate e struttura del mercato assicurativo locale.

## IL NUMERO DI POLIZZE STIPULATE PER EVENTI CATASTROFALI E IL VALORE MEDIANO DEL PREMIO ANNUO PER AREA TERRITORIALE (GENNAIO 2026)

-valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati IVASS, estrazione 26/06/2026)



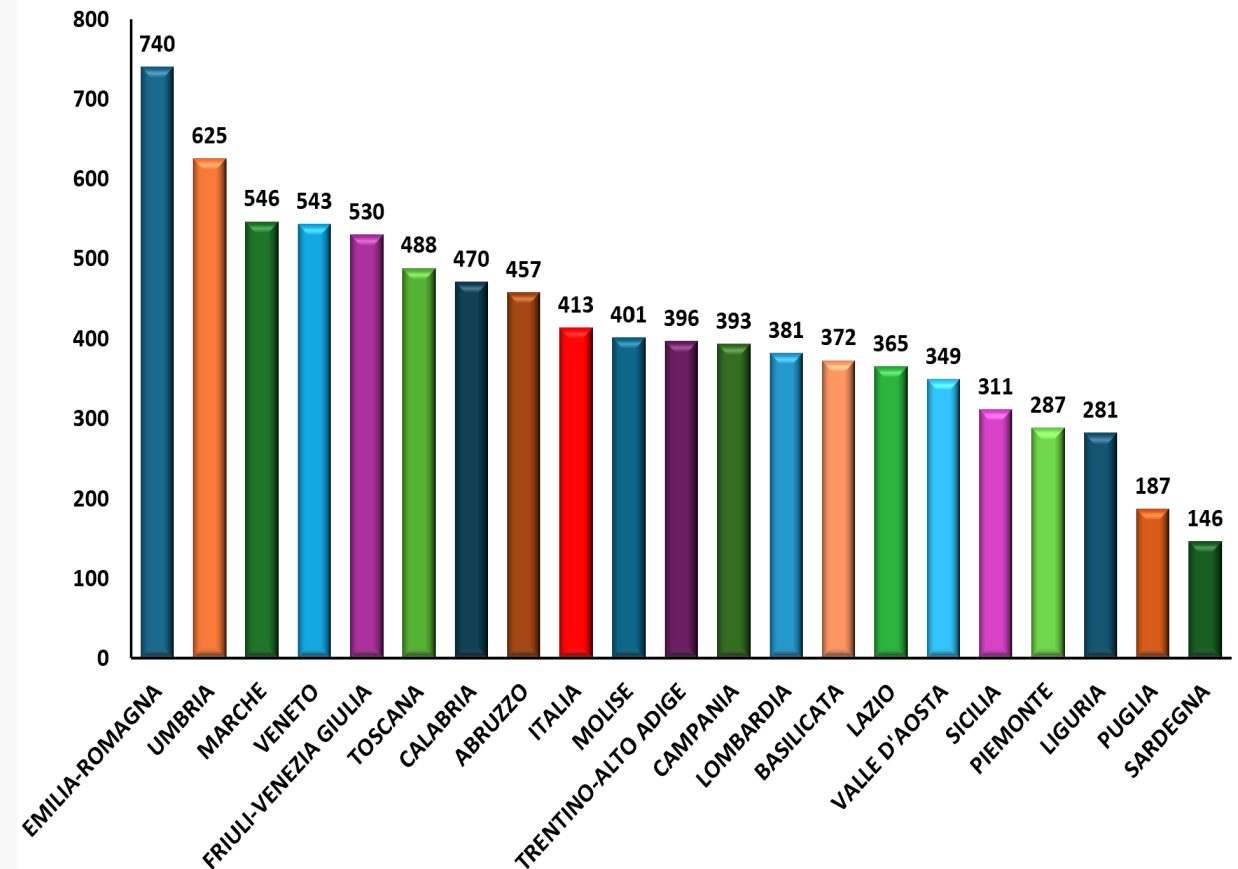


# Le coperture assicurative da eventi catastrofici in Italia: il valore mediano del premio *CAT-NAT* per regione (gennaio 2026)

Il premio annuo mediano delle polizze *Cat-Nat* presenta una significativa variabilità regionale. L'Emilia-Romagna registra il valore più elevato, superiore a 740 euro, seguita da Umbria, Marche, Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Tutte queste regioni si collocano al di sopra della media nazionale, pari a circa 413 euro. All'estremo opposto, Sardegna e Puglia presentano i valori più contenuti. La graduatoria regionale evidenzia come il premio mediano non sia distribuito in modo uniforme sul territorio e rifletta una combinazione di fattori assicurativi, economici e territoriali. È importante sottolineare che il premio mediano regionale non misura direttamente il rischio catastrofe della regione, ma rappresenta il valore mediano dei premi osservati nei contratti presenti nel dataset IVASS. Esso può essere influenzato dalla dimensione media delle somme assicurate, dalla tipologia degli asset coperti, dalle caratteristiche delle imprese assicurate, dalla localizzazione puntuale dei beni, dal profilo di rischio attribuito dagli assicuratori e dalle condizioni contrattuali applicate. Per questa ragione, il confronto regionale è utile per individuare differenze territoriali nei costi assicurativi osservati, ma deve essere interpretato con cautela.

## IL VALORE MEDIANO DEL PREMIO ANNUO DELLE POLIZZE STIPULATE PER EVENTI CATASTROFALI PER REGIONE (GENNAIO 2026) -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati IVASS, estrazione 26/06/2026)



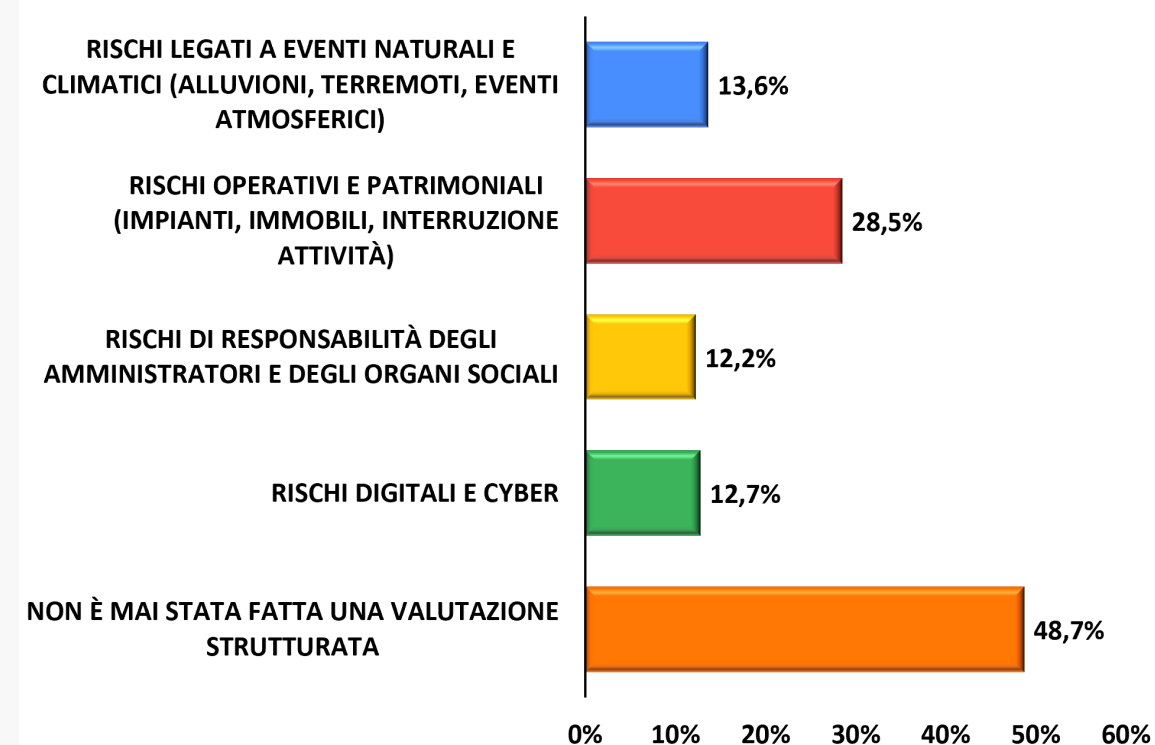


# La valutazione dei rischi nelle cooperative aderenti a Confcooperative (2026)

I risultati delle interviste realizzate alle cooperative aderenti a Confcooperative\* evidenziano che la valutazione strutturata dei rischi non risulta ancora pienamente diffusa all'interno del sistema osservato. Quasi la metà (48,7%) delle cooperative intervistate dichiara di non aver mai svolto una valutazione strutturata dei rischi. Si tratta di un dato particolarmente rilevante, perché segnala l'esistenza di un'area significativa di imprese per le quali la gestione del rischio potrebbe non essere ancora integrata in modo sistematico nei processi decisionali, organizzativi e assicurativi. Tra le cooperative che hanno effettuato valutazioni specifiche, l'ambito più ricorrente riguarda i rischi operativi e patrimoniali (28,5%), connessi a impianti, immobili e interruzione dell'attività. I rischi legati a eventi naturali e climatici (13,6%), pur collocandosi al centro del nuovo quadro normativo e assicurativo, risultano invece valutati da una quota più contenuta di cooperative. Tale evidenza suggerisce un possibile disallineamento tra l'evoluzione del contesto esterno, caratterizzato da crescente attenzione ai rischi catastrofici, e il grado di formalizzazione interna dei processi di *risk assessment*. Ne deriva l'opportunità di rafforzare strumenti di autovalutazione, linee guida operative e percorsi di accompagnamento capaci di aiutare le cooperative a identificare la propria esposizione effettiva.

## GLI AMBITI DI RISCHIO OGGETTO DI VALUTAZIONE DA PARTE DELLE COOPERATIVE (2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/06/2026)



\* L'analisi fa riferimento all'osservazione delle risposte fornite da un panel di intervistati rappresentativo per -settore, area territoriale e dimensione aziendale- del Sistema Confcooperative. Le «interviste» relative a 565 cooperative sono state realizzate tra il 27 maggio e il 26 giugno 2026 dall'Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato di Fondosviluppo S.p.A.

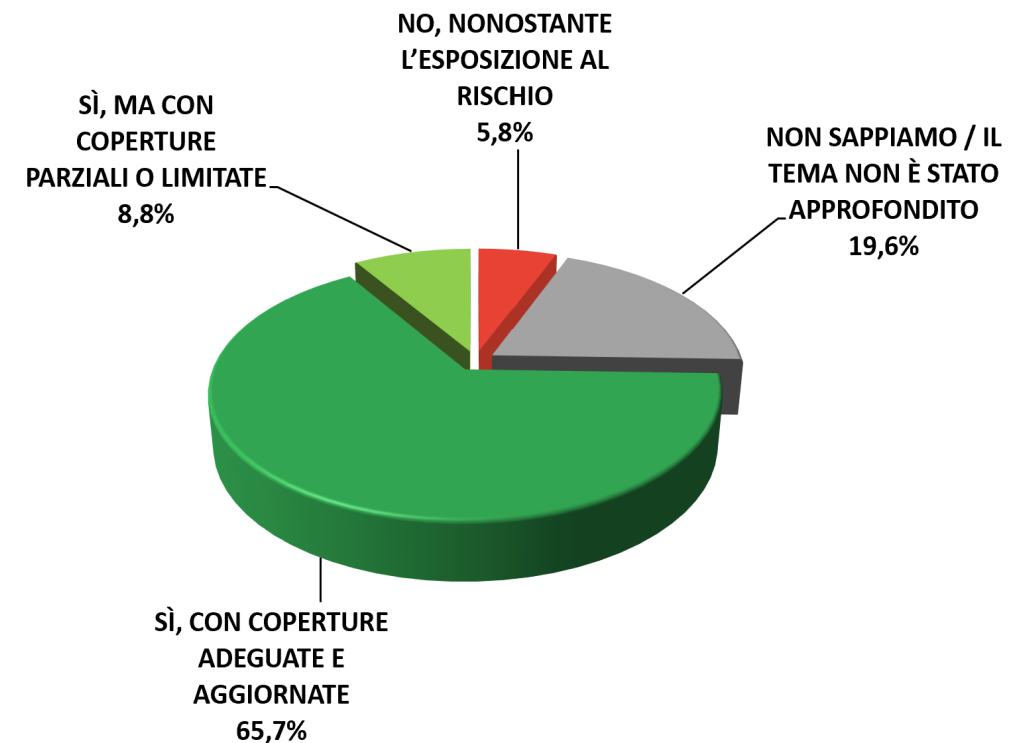


# L'adeguatezza percepita delle coperture assicurative nelle cooperative aderenti a Confcooperative (2026)

La percezione dell'adeguatezza delle coperture assicurative restituisce un quadro complessivamente positivo, ma non privo di elementi di attenzione. Circa due terzi delle cooperative intervistate dichiarano di disporre di coperture adeguate e aggiornate rispetto alla propria esposizione al rischio. Il dato segnala una presenza diffusa di strumenti assicurativi e una percezione relativamente elevata di protezione. Tuttavia, l'interpretazione deve tenere conto della natura soggettiva dell'indicatore: l'adeguatezza rilevata dalle interviste è percepita dalle imprese e non necessariamente verificata attraverso un'analisi tecnica delle garanzie, delle somme assicurate, delle esclusioni, delle franchigie o degli scoperti. Accanto al dato positivo, emerge una quota significativa di cooperative che dichiara coperture parziali o limitate (8,8% del totale), oppure afferma che il tema non è stato approfondito (19,6% del totale). A queste si aggiunge una componente più ridotta, ma comunque rilevante, di imprese che dichiara di non disporre di coperture nonostante l'esposizione al rischio (5,8% del totale). Nel complesso, questi risultati indicano che il tema non può essere ridotto alla semplice presenza o assenza di una polizza. La qualità della copertura, la coerenza tra garanzie e rischi effettivi, l'aggiornamento periodico del contratto e la corretta determinazione dei valori assicurati rappresentano elementi decisivi per valutare la reale capacità di protezione.

## L'ADEGUATEZZA PERCEPITA DELLE COPERTURE ASSICURATIVE RISPETTO ALL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO (2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/06/2026)



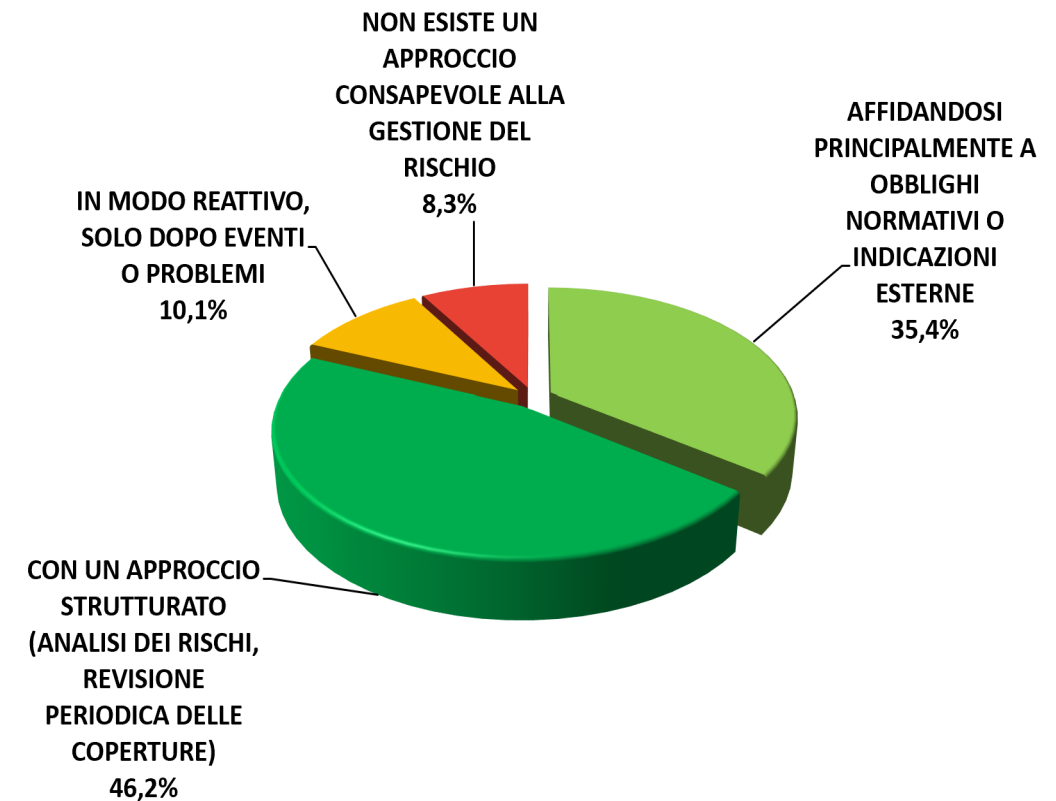


# Le modalità di gestione del rischio delle cooperative aderenti a Confcooperative (2026)

Le modalità di gestione del rischio adottate dalle cooperative aderenti mostrano un sistema articolato, nel quale convivono approcci strutturati e comportamenti più orientati all'adempimento o alla reazione. Poco meno della metà del campione (46,2% del totale) dichiara di gestire il rischio con un approccio strutturato, basato sull'analisi dei rischi e sulla revisione periodica delle coperture. Al tempo stesso, oltre un terzo delle cooperative (35,4% del totale) dichiara di affidarsi prevalentemente a obblighi normativi o indicazioni esterne. Questo risultato evidenzia un approccio meno proattivo, nel quale la gestione del rischio tende a essere attivata soprattutto in risposta a vincoli regolamentari, richieste di soggetti terzi o sollecitazioni esterne. Una quota più contenuta, ma non trascurabile, dichiara invece di intervenire in modo reattivo, solo dopo eventi o problemi (10,1% del totale), oppure di non disporre di un approccio consapevole (8,3% del totale). Nel complesso, il dato suggerisce che la transizione verso una gestione più matura del rischio è in corso, ma non ancora completata. Il tema delle coperture *Cat-Nat* potrebbe quindi rappresentare un'occasione per rafforzare la cultura del rischio, spostando l'attenzione dall'adempimento normativo alla prevenzione, alla pianificazione e alla tutela della continuità aziendale.

## LE MODALITÀ DI GESTIONE DEL RISCHIO ADOTTATE DALLE COOPERATIVE (2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/06/2026)



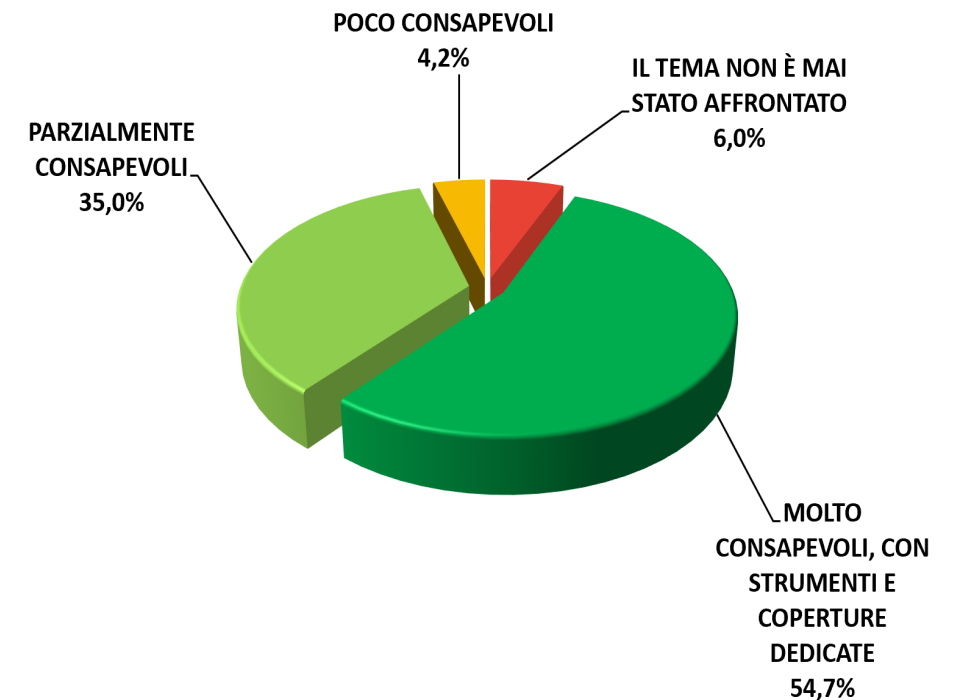


# Il livello di consapevolezza sui rischi e sulle coperture assicurative nelle cooperative aderenti a Confcooperative (2026)

Il livello di consapevolezza interna dichiarato dalle cooperative appare complessivamente elevato. Oltre la metà del campione afferma di essere molto consapevole dei rischi e di disporre di strumenti e coperture dedicate. Questo dato segnala una base di attenzione già presente nel sistema cooperativo, probabilmente favorita dalla natura stessa delle attività svolte, dalla presenza di asset fisici, dal rapporto con utenti, soci e comunità locali, e dalla crescente esposizione al tema della continuità operativa. Tuttavia, una quota significativa di cooperative si definisce solo parzialmente consapevole (35% del totale), mentre una componente più ridotta dichiara scarsa consapevolezza (4,2% del totale) o afferma che il tema non è mai stato affrontato (6% del totale). Questo suggerisce che la conoscenza del rischio non è ancora omogenea e pienamente consolidata. Inoltre, la consapevolezza non coincide necessariamente con la capacità di valutare tecnicamente l'adeguatezza delle coperture. Una cooperativa può percepire il tema come rilevante, ma non disporre ancora di strumenti per analizzare la propria esposizione territoriale, verificare la coerenza delle somme assicurate o valutare l'impatto di franchigie e scoperti. La sfida, quindi, consiste nel trasformare la consapevolezza generale in competenze operative e in procedure periodiche di controllo e aggiornamento.

## LA CONSAPEVOLEZZA INTERNA SUI RISCHI E SUGLI STRUMENTI DI COPERTURA ASSICURATIVA (2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/06/2026)



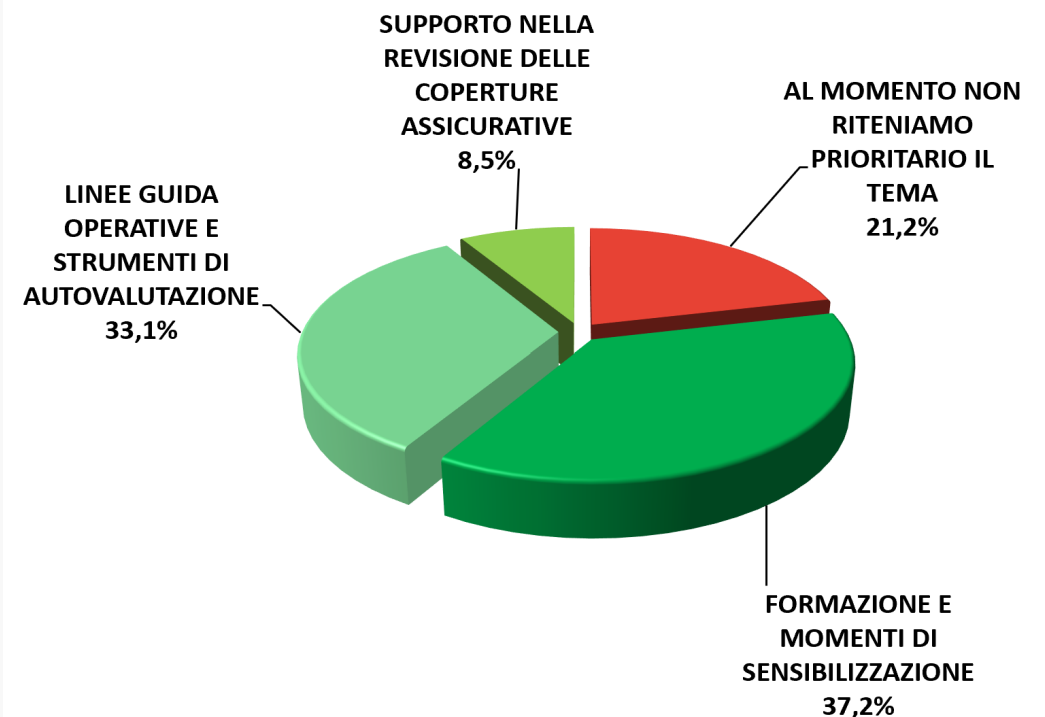
# I fabbisogni di supporto delle cooperative aderenti a Confcooperative (2026)



I fabbisogni di supporto espressi dalle cooperative confermano che il tema della copertura dei rischi catastrofali non riguarda soltanto la stipula di una polizza, ma più in generale la costruzione di competenze e strumenti per una gestione consapevole del rischio. La richiesta più frequente riguarda formazione e momenti di sensibilizzazione (37,2% del totale), seguita dalle linee guida operative e dagli strumenti di autovalutazione (33,1% del totale). Questo orientamento indica che molte cooperative avvertono la necessità di comprendere meglio i rischi e le implicazioni del nuovo quadro normativo. La quota più contenuta di cooperative che richiede supporto diretto nella revisione delle coperture assicurative (8,5% del totale) può essere interpretata in due modi. Da un lato, potrebbe indicare che una parte delle imprese ritiene già adeguato il proprio assetto assicurativo; dall'altro, potrebbe riflettere una fase ancora preliminare del percorso, nella quale il bisogno prioritario è acquisire informazioni prima di procedere a una revisione tecnica delle polizze. Rilevante è anche la quota di cooperative che non considera attualmente prioritario il tema (21,2% del totale), segnale della necessità di rafforzare ulteriormente le attività di sensibilizzazione. In prospettiva, il supporto più efficace potrebbe articolarsi su più livelli: informazione normativa, autovalutazione dell'esposizione, verifica dell'adeguatezza delle coperture e accompagnamento alla gestione integrata del rischio.

## LE PRINCIPALI FORME DI SUPPORTO RICHIESTE DALLE COOPERATIVE (2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 26/06/2026)





**STUDI & RICERCHE** è un prodotto di:

**Fondosviluppo S.p.A.**

**Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato**

**Responsabile: Pierpaolo Prandi** - [prandi.p@confcooperative.it](mailto:prandi.p@confcooperative.it)

**Hanno collaborato: Fabrizio Colantoni e Lorenzo Di Giulio**

